

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – venerdì 29 novembre 2024

Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti

LA RASSEGNA DI OGGI È IN EDIZIONE RIDOTTA

ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA (pag. 2)

Pordenone il fulcro dello sciopero di oggi: oltre duemila in piazza (Gazzettino)

Luci e ombre per le Aziende regionali (Piccolo)

Ai corsi di laurea in Infermieristica meno iscritti dei posti disponibili (Piccolo)

L'opposizione punge e Zilli difende la manovra: «Non è per i ricchi» (Piccolo)

Stranieri lavoratori, 14mila in più in 9 anni (Gazzettino)

Acquisita la milanese Betasint. Idealservice verso i 200 milioni (M. Veneto)

CRONACHE LOCALI (pag. 8)

Lavoratori in sciopero, trasporti e sanità: servizi minimi garantiti (M. Veneto Udine)

Sciopero generale, ci sarà anche il Pd. Limitazioni al traffico (M. Veneto Pordenone)

Pordenone il fulcro dello sciopero di oggi: oltre duemila in piazza (Gazzettino)

Loris Del Frate - Sarà il capoluogo del Friuli Occidentale il fulcro della manifestazione regionale che farà da corollario oggi allo sciopero nazionale indetto da Cgil e Uil che coinvolgerà per l'intera giornata tutto il lavoro pubblico e privato, fatti salvi i trasporti dove il personale è stato precettato, anche in Friuli Venezia Giulia e le braccia resteranno incrociate per 4 ore. In regione sarà interessata quindi una platea complessiva di circa 400mila lavoratori, dal manifatturiero ai servizi, dalla sanità alla pubblica amministrazione, dalla scuola al trasporto pubblico (con l'eccezione di quello ferroviario, che funzionerà regolarmente). Facile immaginare che ci saranno grossi disagi per tutti i servizi a fronte dell'adesione che in ogni caso, anche se manca all'appello la Cisl, si preannuncia decisamente importante. «La protesta spiega Michele Piga, segretario generale Cgil Friuli Venezia Giulia esprime il profondo dissenso nei confronti del disegno di legge di bilancio del Governo, deludente e incapace di dare risposte in materia di fisco, di lotta alla precarietà, di investimenti sulla sanità pubblica, sulla scuola e di rilancio delle politiche industriali di fronte ai segnali di difficoltà sempre più allarmanti che incombono sul manifatturiero, in particolare nelle aree più esposte alla crisi tedesca, come la nostra regione». «L'aumento di 3 euro delle pensioni minime e una politica fiscale che non aumenta i salari, ma ammicca agli evasori, sono l'emblema di una legge di bilancio totalmente insufficiente a rispondere ai problemi del Paese commenta Matteo Zorn, segretario generale Uil del Friuli Venezia Giulia in termini di previdenza, sanità e scuola. A tutto questo si aggiunge un pericoloso arretramento sui diritti del lavoro».

IL CORTEO Sede della manifestazione regionale sarà Pordenone, centro gravitazionale di un'area che sta pagando un duro pedaggio alla crisi tedesca e al rallentamento dell'elettrodomestico. A confermarlo i dati sulla cassa integrazione, che vedono proprio la provincia di Pordenone prima in Fvg per richieste complessive, con quasi 5 milioni di ore autorizzate su un totale regionale di 11,4 milioni (dati gennaio-settembre). Per quanto riguarda il corteo, il concentramento è fissato a partire dalle 10 in piazza Risorgimento e arrivo in piazza Calderari, sede del comizio conclusivo, che sarà tenuto da Luigi Giove della segreteria nazionale Cgil.

IL RETROSCENA Le due organizzazioni sindacali volevano attraversare corso Garibaldi per dare un segnale forte. Il problema, però, era legato al fatto che il Corso è troppo stretto per far attraversare un corteo che potrebbe arrivare a oltre duemila persone. Alla fine, in ogni caso, è stato concesso anche perché in piazza XX Settembre ci sono le casette di Natale.

I PARTITI «Il Partito Democratico della provincia di Pordenone aderisce allo sciopero generale proclamato per oggi e invita tutti i cittadini, iscritti e simpatizzanti a partecipare alla manifestazione che si terrà a Pordenone. Ci appartiene l'obiettivo di una modifica sostanziale della manovra di bilancio - ha spiegato Fausto Tomasello, segretario provinciale del Pd - al fine di garantire una maggiore attenzione alle esigenze dei lavoratori, dei pensionati e in generale del sistema pubblico».

I DIVIETI Per la manifestazione di oggi il comandando della polizia locale ha stabilito alcune indicazioni sulla circolazione veicolare. Istituita la sospensione momentanea della circolazione stradale dalle 10 e fino a termine del transito del corteo, per tutti i veicoli nelle vie e piazze Risorgimento, lungo viale Dante, piazza Duca d'Aosta, viale Marconi, via XXX Aprile, corso Garibaldi, piazza Cavour, corso Vittorio Emanuele e piazza Calderari.

Luci e ombre per le Aziende regionali (Piccolo)

Marco Ballico - Promosse nella prevenzione e nella sostenibilità economico-patrimoniale, rimandate nell'assistenza ospedaliera, bocciate sugli investimenti, soprattutto sul rinnovo tecnologico. La fotografia di Agenas, Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, riporta un quadro a luci e ombre sul 2023 per le tre Aziende del Friuli Venezia Giulia. Un quadro «superato», osservano l'assessore regionale Riccardo Riccardi e i dg di Asugi, Antonio Poggiana, di AsuFc, Denis Caporale, e di AsFo, Giuseppe Tonutti, assicurando che i dati quest'anno «sono in miglioramento». Nel confronto regionale, possibile nel corposo focus sulla performance manageriale delle Aziende pubbliche, ospedaliere e territoriali presentato ieri al Forum Risk management di Arezzo, AsuFc prevale sulla prevenzione e sull'assistenza distrettuale, ma è in pesante ritardo sul recupero delle liste d'attesa. Asugi è davanti sull'assistenza ospedaliera e sulla sostenibilità economico-patrimoniale, ma è non poco indietro sul rinnovo tecnologico. AsFo sta appena meglio sugli investimenti, ma non ha risolto il nodo dei pazienti in coda per visite ed esami. Pur in una valutazione complessiva tra il sufficiente e il buono, ci sono troppe criticità per meritarsi i premi consegnati alle Aziende più efficienti di una sanità italiana spaccata a metà.

Top e flop Le prime cinque Aziende sanitarie territoriali sono tutte al Nord, con netta predominanza del Veneto, che piazza tre suoi enti (Vicenza, Padova, Belluno) tra i primi cinque: in testa la Ulss 8 Berica e poi l'Ats di Bergamo, la Ulss 6 Euganea, la Ulss 1 Dolomiti e la Usl Bologna. Tutte al sud, al contrario, le meno performanti, a partire dalla Asl Napoli 1 Centro, seguita dall'Asp di Crotone, dall'Asl di Matera, dall'Asp di Enna e dall'Asp di Vibo Valentia. Guidano invece la classifica delle Aziende ospedaliere, Ao Santa Croce e Carle di Cuneo, Aou Padova, Aou Policlinico Tor Vergata e Aou Sant'Andrea di Roma, Aou Policlinico San Matteo di Pavia.

azienda giuliano isontina La sintesi più agevole è quella dei grafici con i colori corrispondenti al giudizio. Asugi supera la linea del verde chiaro (voto alto) nella prevenzione, nella sostenibilità economico-patrimoniale e nell'assistenza distrettuale, mentre si colloca tra il giallo (medio) e il verde chiaro nell'assistenza ospedaliera. L'insufficienza arriva invece sugli investimenti: Agenas colloca l'AsuGi tra l'arancione (basso) e il giallo. Nell'assistenza ospedaliera, Asugi spicca sull'indice di fuga per prestazioni di media e bassa complessità, ma è tra il giallo e il verde chiaro sul rispetto dei tempi d'attesa. Quanto agli investimenti, il voto più basso è sul rinnovo tecnologico (tra il rosso, molto basso, e l'arancione).

azienda friuli centrale Nel dettaglio di AsuFc, il verde scuro viene raggiunto sulla prevenzione, il verde chiaro su sostenibilità economico-patrimoniale e assistenza distrettuale. Non si va oltre il giallo sull'assistenza ospedaliera e poco oltre l'arancione sugli investimenti. Agenas promuove a pieni voti l'Azienda sanitaria universitaria del Friuli centrale sui tre screening, sul consumo prestazioni specialistiche, sulle ospedalizzazioni evitabili, sulle cure primarie, sulla presa in carico del territorio, sull'indice di fuga per prestazioni di media e bassa complessità, sui costi pro capite. Altre, invece, sono le criticità e riguardano soprattutto il rispetto dei tempi d'attesa per esami e visite, che viene valutato tra il molto basso e il basso, lo stato del patrimonio e la dotazione servizi territoriali.

azienda friuli occidentale Per AsFo, prevenzione e sostenibilità economico-patrimoniale sono tra il verde chiaro e il verde scuro, assistenza ospedaliera e distrettuale tra il giallo e il verde chiaro, gli investimenti poco sopra l'arancione. L'AsFo lavora bene su screening, consumo delle prestazioni specialistiche, presa in carico del territorio, sulla dotazione dei servizi territoriali, sui costi pro capite, ma fatica sulle liste d'attesa, sulla tempestività dei pagamenti e sullo stato del patrimonio. L'analisi dell'assessore Riccardi, nel commento, parla di «un'accelerazione importante dal 2023 a oggi verso il miglioramento generale del sistema, già riscontrata dalla stessa Agenzia» e si concentra su quello che definisce «l'unico dato riportato come negativo dal report, relativo al rinnovamento tecnologico»...

Ai corsi di laurea in Infermieristica meno iscritti dei posti disponibili (Piccolo)

«Nulla di nuovo, nulla di confortante». Luciano Clarizia, presidente del coordinamento regionale degli Ordini infermieri del Friuli Venezia Giulia, ha recuperato i numeri degli iscritti ai corsi triennali di infermieristica nelle Università di Trieste e Udine e riscontra, una volta ancora, un'adesione bassa rispetto alle attese e, soprattutto, alle necessità della sanità del territorio. A fronte di 404 posti complessivi messi a disposizione dai due Atenei, le domande di preiscrizione alle lauree sanitarie con prima scelta infermieristica (gli studenti ne possono indicare tre) sono state 380.

Nel dettaglio, se ne sono contate 170 su 200 a Trieste (dove l'offerta è di fatto raddoppiata rispetto ai 103 posti del 2019), 210 su 204 a Udine (erano 142 cinque anni fa). Svolte le selezioni, all'inizio dello scorso mese di settembre, si è ulteriormente scesi quanto a presenze in aula. A Trieste (con la precisazione che, se le prime preferenze per infermieristica sono state 170, le seconde hanno toccato quota 139 e le terze 96), stanno seguendo le lezioni 167 studenti, con una scopertura dunque di 33 unità. A partecipare al primo anno di studi, fa sapere da parte sua l'Università di Udine, sono 183 iscritti, divisi tra i 118 di Udine (che coprono i 117 posti disponibili) e i 65 di Pordenone (meno degli 87 disponibili), con una scopertura di 21 unità. In sostanza, a fronte di 404 posti disponibili in regione, a iniziare il percorso sono stati 350 studenti, 54 in meno di quanti ce ne potevano stare. Tutto questo mentre pochi giorni fa si è conclusa la sessione ordinaria del corso di laurea triennale 2022-24 nelle sedi coordinate di Udine e Pordenone, con 121 neolaureati pronti per entrare nel mondo del lavoro. Pochi, troppo pochi, osserva Clarizia per i bisogni degli organici in corsia in anni difficili per il Ssr, stremato dall'esperienza della pandemia e oggi in difficoltà nel tentativo di accorciare le liste di attesa in una regione sempre più anziana, con il conseguente incremento delle patologie croniche da curare.

«Continuiamo purtroppo a soffrire la scarsa attrattività della professione – spiega Clarizia – e dunque, anno dopo anno, i numeri sono sempre più al ribasso. Senza dimenticare che, stando alle statistiche, un quarto degli iscritti al primo anno poi finisce per interrompere il percorso. Un trend che non sarà semplice invertire a meno di inventarsi qualcosa». Le proposte, il coordinatore degli Ordini, le ha sul tavolo, in realtà. «Nel resto d'Italia – fa sapere Clarizia – i corsisti sono molto più numerosi, specie al Centro e al Sud. Si tratta perciò di attirare gli esclusi dalle prove di ammissione delle altre regioni in Fvg, proponendo loro opportune misure di welfare, a partire dal mettere a disposizione abitazioni per i corsisti. Questa è la logica da porre in campo, proprio come si sta facendo nel vicino Veneto. Se si andrà in questa direzione, avrà senso chiedere un maggior numero di posti alle due Università: le premesse non sono favorevoli, ma noi proveremo comunque a insistere per salire a 500 posti il prossimo anno».

Al momento, nell'attesa, non resta peraltro che prendere atto una volta ancora di «un interesse poco diffuso per il lavoro da infermiere, con il conseguente problema di poter fare poca selezione, vista la scarsa platea. Il rischio è quello di un calo della qualità della professione». Tra le lauree sanitarie, c'è chi avuto numeri decisamente superiori quanto a preiscrizioni. A sostenere le prove di settembre, considerando il totale, sono stati 1.255 aspiranti (739 a Trieste, 517 a Udine, +7,2% sul 2023), che si sono contesi 786 posti disponibili. Tra i corsi più gettonati troviamo fisioterapia al primo posto con 238 domande a Trieste per 40 posti e 208 a Udine per 30 posti...

L'opposizione punge e Zilli difende la manovra: «Non è per i ricchi» (Piccolo)

Valeria Pace - Arriva il primo sì al Defr – ossia il documento di Economia e finanza regionale – nella prima commissione (Bilancio) integrata del Consiglio regionale e iniziano a gonfiarsi i portafogli degli assessorati per effetto dei primi emendamenti di giunta. Per l'assessore al Demanio e ai servizi informativi, Sebastiano Callari, si passa da 123 a circa 130 milioni, le Attività produttive e Turismo rette da Sergio Emidio Bini sostanzialmente non spostano la loro dotazione finanziaria di 159 milioni, mentre per la Cultura e lo sport, assessorato guidato da Mario Anzil, si sale da quasi 91 a 93 milioni. Infine salgono di quasi 2 milioni i fondi a disposizione dell'assessore all'Agricoltura, Stefano Zannier, che sfiorano quota 114 milioni. Lievitano di qualche milione, insomma, i fondi. Cifre che impallidiscono davanti alla portata complessiva di una manovra da oltre 6,2 miliardi di euro. Ma il grosso delle novità – come di consueto – arriverà nella discussione in aula, tour de force in arrivo tra due settimane.

La linea politica Intanto l'assessore alle Finanze, Barbara Zilli, difende dai rilievi delle opposizioni la manovra: «Non accetto sia detto che è per ricchi», il paletto che pone, e rimarca che «si pensa alla persona, cioè tutti quelli che in Friuli Venezia Giulia abitano, che siano anziani, bambini o persone che vogliono aprire una partita Iva e pone particolare attenzione a quello che per noi è un pilastro fondamentale: la famiglia», tutto ciò senza tralasciare «le imprese». Zilli chiede alle minoranze «collaborazione», in un periodo «di grandi disponibilità economiche», ma ricorda i limiti d'azione posti da quanto l'autonomia regionale consente e «dalla congiuntura nazionale e internazionale». «Si può dire di tutto tranne che la giunta abbia usato queste risorse responsabilmente e per la crescita della comunità del Friuli Venezia Giulia», rincara.

La discussione Una discussione molto lunga quella che segue le relazioni dei presidenti delle varie commissioni consiliari, tanto che il calendario dell'illustrazione degli emendamenti da parte degli assessori viene stravolto e alcuni interventi slittano. Andrea Carli (Pd) punge la giunta: «Abbiamo un tesoro a disposizione, le maggiori risorse non stanno producendo l'attesa espansione economica», mentre i dem Francesco Martines e Manuela Celotti pur lodando l'aumento dei fondi alla Sanità (+12,5% rispetto all'anno scorso, raggiungendo la cifra record di oltre 3,5 miliardi) lamentano la «mancanza di chiarezza sulla riorganizzazione del sistema annunciata da tempo dall'assessore». Furio Honsell (Open), unico no al Defr – il resto delle opposizioni si astiene – emette la sua sentenza: «Premia chi ha». E la manovra non scalda nemmeno Rosaria Capozzi (M5s). Per il Patto, il capogruppo Massimo Moretuzzo ne evidenzia luci come «la reintroduzione delle Province» ma rileva «carenze» su manifattura, rigenerazione urbana e inclusione, e auspica «migliorie» con il passaggio in Aula. Coro di lodi, invece, dalla maggioranza, a cominciare da Mauro Di Bert (Fp), con Andrea Cabibbo (Fi) che ricorda la crescita stimata del Pil regionale per il 2024 del +0,8 per cento, e Antonio Calligaris (Lega) sceglie il confronto con il Veneto: «Sono misure che ci invidiano»...

Stranieri lavoratori, 14mila in più in 9 anni (Gazzettino)

Antonella Lanfrit - In Friuli Venezia Giulia a fine 2023 c'erano 114.615 lavoratori stranieri, dei quali 96.907 lavoratori (l'85%), 11.472 pensionati e 6.236 percettori di prestazioni a sostegno del reddito. Tra i lavoratori ci sono 6.159 autonomi e 50.023 dipendenti cui s'aggiungono 1.107 parasubordinati. Tra i pensionati, la maggior parte, cioè 2.773, è titolare di pensione assistenziale. Coloro che percepiscono un sostegno al reddito, invece, lo percepiscono perché sono tutti disoccupati. La maggior parte degli stranieri (75.338, cioè il 65%) proviene da Paesi extra Ue; una quota pari a 28mila persone arriva da Paesi dell'Est Europa e il 9%, cioè circa 10mila persone, è arrivato dai Paesi della Ue a 15 Paesi. È il quadro aggiornato che ha fornito ieri l'Osservatorio degli stranieri dell'Inps: in 9 anni i pensionati sono cresciuti dello 0,5% circa. Resta stabile la percentuale dei lavoratori sui presenti in regione, 85%. Gli attivi sono cresciuti da 82mila a 96mila.

LAVORATORI E PENSIONATI In Italia alla fine dell'anno scorso la popolazione straniera era rappresentata da 4,3 milioni di persone, di cui 3,8 lavoratori, 319mila pensionati e 244mila beneficiari di prestazioni di disoccupazione. Entrando nel dettaglio della presenza sul territorio, in provincia di Pordenone gli stranieri a fine 2023 erano 33.192, dei quali oltre 21mila provenienti da Paesi extra Ue. I lavoratori totali erano 27.620 e i pensionati 3.608. Il sostegno al reddito era erogato a 1.964 persone. In provincia di Udine si concentrano 44.569 cittadini stranieri, per la maggior parte lavoratori (33.110) con una quota molto più contenuta di pensionati (5.125) e di percettori di sostegno al reddito, pari a 2.261. I lavoratori autonomia a Udine sono 5.568, mentre quelli dipendenti sono oltre 58mila e i parasubordinati sono 861. In provincia di Gorizia i lavoratori stranieri raggiungono le 15.652 unità, con quasi 13mila dipendenti e 902 lavoratori autonomi. A Trieste i cittadini stranieri sono 21.202, di cui 15mila dipendenti e 2.105 lavoratori autonomi. Rispetto alla popolazione presente in ogni provincia, il peso della presenza straniera è maggiore a Pordenone e Gorizia, mentre in proporzione ci sono meno stranieri a Trieste e Udine.

LA MAPPA A livello italiano, sono 4,3 milioni i cittadini stranieri, comunitari e non comunitari, presenti nelle banche dati dell'Inps, di cui 3,8 milioni (87,2%) sono lavoratori attivi, 319.456 (7,3%) pensionati e 243.870 (5,6%) percettori di prestazioni a sostegno del reddito (disoccupazione o mobilità). Il 73,9%, pari a 3,2 milioni di persone, proviene da Paesi non comunitari, il 6,5%, circa 283 mila, da Paesi comunitari dell'Ue15 e il 19,6%, circa 859 mila persone, dai restanti Paesi dell'Ue. Analizzando i Paesi di provenienza, si evidenzia che al primo posto si colloca la Romania, con 706 mila persone (16,1% del complesso degli stranieri rilevati dagli archivi Inps), seguita da Albania con quasi 428 mila persone (9,8%), Marocco (342 mila, 7,8%), Cina (223 mila, 5,1%) e Ucraina, con 217mila unità, pari al 5 per cento. Tra i cittadini stranieri prevale il genere maschile (56,7%) ma con forti differenze tra i Paesi con valori massimi per Pakistan (94,6%), Bangladesh (93,7%), Egitto (92,0%), Senegal (82,8%), India (78,0%) e Marocco (71,3%) e valori minimi per Ucraina (20,8%), Moldavia (33,3%), Perù (40,7%) e Filippine, che ha una presenza maschile pari a un 42,5 per cento.

L'IDENTIKIT Per quanto riguarda l'età i non comunitari sono generalmente più giovani: quasi la metà ha meno di 39 anni (45,6% contro il 31,3% dei comunitari); il 43,3% ha tra i 40 e i 59 anni (contro il 52,5% dei comunitari) e l'11,1% ha più di 60 anni, contro il 16,2% dei comunitari. Rispetto alla popolazione residente, al Nord l'incidenza degli stranieri è di 9,9 su 100 residenti, al Centro 8,7 e al Sud e Isole 3,3. A livello nazionale l'incidenza si attesta a 7,4 stranieri per 100 residenti. Nel 2023 gli stranieri che lavorano in Italia erano in maggioranza lavoratori dipendenti del settore privato: 3,3 milioni (57,5% maschi) con retribuzione media annua di circa 16.000 euro.

Acquisita la milanese Betasint. Idealservice verso i 200 milioni (M. Veneto)

Maura Delle Case - Nuova acquisizione per Idealservice, la cooperativa multiservizi con sede a PAsian di Prato, che continua a crescere sia nel settore del facility management sia nei servizi ambientali. E lo fa tanto per via organica quanto attraverso operazioni straordinarie. L'ultima l'ha messa a segno nei giorni scorsi rilevando il 100% delle quote di Betasint, Energy service company (ESCo) di Milano, attiva nei campi dell'efficienza energetica, della realizzazione impianti da fonti energetiche rinnovabili, dei servizi energia e della conduzione e manutenzione di impianti tecnologici.

Ad annunciarlo è il presidente della coop friulana Marco Riboli: «Realtà solidamente radicata nel Nord Ovest Italia da 30 anni, Betasint ha sviluppato un fatturato di oltre 17 milioni di euro nel 2023 attraverso una struttura di 80 professionisti tra operai ed impiegati».

Ricavi che sommati a quelli generati dal gruppo Idealservice lo proiettano verso i 200 milioni. La cooperativa friulana prevede infatti di chiudere il 2024 a 173 milioni di euro, in crescita dell'11% rispetto ai 157 milioni di euro dell'anno precedente. In particolare, la proiezione al 31 dicembre prevede ricavi per 95 milioni di euro nel settore dei servizi ambientali e 78 milioni di euro nel settore del facility management.

Un trend di crescita che trova ora nuova linfa nell'acquisizione dell'azienda milanese come pure in quello di due impianti di selezione rifiuti urbani e speciali a Montebello Vicentino (Vicenza) per un valore totale di 24 milioni di investimento.

Così Idealservice va «a potenziare – spiega ancora Riboli – il comparto di selezione, recupero e valorizzazione dei rifiuti. I due impianti si sviluppano su una superficie di 8 mila mq e sono autorizzati per trattare 210 mila tonnellate di rifiuti urbani e speciali all'anno. Dal 1° gennaio 2025 – fa sapere il presidente – i due impianti entreranno all'interno di Idealservice».

«Le due acquisizioni si inseriscono all'interno del piano strategico di Idealservice che mira a rafforzare la presenza della cooperativa sia nel settore dei servizi ambientali, sia nel settore del facility management e dell'energia, in un momento storico – evidenzia Riboli – in cui nel mercato si stanno intensificando le richieste di offerte integrate e di proposte green».

Idealservice si propone così di diventare sempre più come un servizio di «Global city» – per dirla con il presidente Riboli – dove raccolta, selezione e recupero dei rifiuti si abbinano ai servizi destinati agli immobili, tanto di pulizie quanto di manutenzione ed efficienza energetica.

La cooperativa che ha il suo quartier generale a PAsian dio Prato, ma lavora in tutta Italia, occupa oggi 4.246 lavoratori lungo lo Stivale – 1.382 soci e 2.864 dipendenti – di cui il 70% donne. Risorse umane che costituiscono la sua prima e più grande ricchezza. Una consapevolezza che si traduce in fatti. Centrale resta infatti la politica di condivisione e ristorno ai soci degli utili: nel 2023 i lavoratori interessati sono stati 888 su 1.382, pari al 64%, per un totale di 546 mila euro...

CRONACHE LOCALI

Lavoratori in sciopero, trasporti e sanità: servizi minimi garantiti (M. Veneto Udine)

Laura Pigani - Oggi è il "D day" della protesta dei lavoratori pubblici e privati, che incroceranno le braccia per l'intera giornata. Lo sciopero generale, indetto da Cgil e Uil, interesserà in maniera significativa anche la provincia di Udine, con una decina di corriere – senza considerare chi si sposterà autonomamente – pronte a raggiungere per le 10 piazza Risorgimento, a Pordenone, da dove partirà il corteo. I disagi per gli utenti saranno inevitabili in ogni settore (con l'eccezione di chi si sposterà in treno, visto che i servizi ferroviari saranno regolari).

Il personale viaggiante del trasporto urbano ed extraurbano, fa sapere Arriva Udine, sciopererà dalle 9 alle 13, nel rispetto delle fasce di garanzia tra le 6 e le 9 e tra le 12 e le 15, mentre il personale degli impianti fissi (officine) e gli impiegati incroceranno le braccia dalle 8 alle 13. Autostrade Alto Adriatico comunica che il comparto autostradale si fermerà dalle 00.01 alle 24. Saranno comunque garantiti i livelli minimi di servizio pubblico essenziale: centro radio informativo, ausiliari alla viabilità, gestione impianti, manutenzione d'urgenza. Pure AcegasAps Amga assicura che le prestazioni minime e i servizi di pronto intervento resteranno operativi 24 ore su 24. Servizi essenziali sempre garantiti anche nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale e nelle altre strutture sanitarie.

I sindacati esprimono il nostro profondo dissenso nei confronti del disegno di legge di bilancio, deludente e incapace di dare risposte in materia di fisco, lotta alla precarietà, investimenti su sanità pubblica e scuola, rilancio delle politiche industriali nonostante le difficoltà del manifatturiero, in particolare nelle aree più esposte alla crisi tedesca, come il Friuli Venezia Giulia. Il taglio al cuneo fiscale, rimarcano, è al di sotto del minimo sindacale per il sostegno ai redditi dei lavoratori privati e pubblici falcidiati dall'inflazione. «La finanziaria annuncia lacrime e sangue – sottolinea Emiliano Giareghi, segretario della Cgil di Udine –, l'abbattimento del cuneo fiscale è insufficiente, l'inflazione cresce e aumentano le nuove povertà. Sempre più persone, anche fra chi ha un lavoro a tempo indeterminato, fanno fatica ad arrivare alla fine del mese, immaginiamoci chi è precario o pensionato. L'incremento delle pensioni minime di tre euro non risponde alle reali necessità. Così come la mancanza di politiche industriali che puntino a investimenti: stiamo entrando in una crisi profonda. Siamo la seconda manifattura d'Europa, ma legata a filo doppio a quella tedesca, che è in piena crisi. Udine è a trazione manifatturiera e molte aziende hanno già attivato gli ammortizzatori sociali. Saranno tanti a scendere in piazza, abbiamo organizzato otto pullman dalla provincia per andare a Pordenone». Anche la Uil conta su una presenza massiccia. «Contiamo su una adesione importante – asserisce il segretario regionale della Uil Fpl Stefano Bressan –, anche se le aziende sanitarie hanno precettato molti lavoratori per garantire i servizi minimi e far fronte alla carenza di organico. Il rinnovo del contratto prevede il 5,78% di risorse in più di quello attuale, ma di fronte a un'inflazione del 17% conta poco. Senza considerare che ai lavoratori viene proposto un incremento lordo di 63 euro: siamo il Paese con il personale sanitario meno pagato di tutta Europa e il rischio è che si arrivi a smantellare la sanità pubblica a favore del privato».

PROMOSSO DA CGIL E UIL

Sciopero generale Ci sarà anche il Pd Limiti al traffico

È in programma oggi, alle 10 la manifestazione regionale per lo sciopero generale promosso da Cgil e Uil. Dopo il concentramento in piazza Risorgimento, prenderà il via il corteo, che si concluderà con gli interventi in piazza Calderari. Le sigle sindacali chiedono di «au-

mentare salari e pensioni, finanziare sanità, istruzione, servizi pubblici, investire nelle politiche industriali». Il fine è «cambiare la manovra di bilancio».

«Il Partito democratico della provincia – afferma il segretario Fausto Tomasello – aderisce allo scio-

pero e invita i cittadini, iscritti e simpatizzanti a partecipare alla manifestazione che si terrà anche a Pordenone come in decine di città italiane». La polizia locale ha istituito la sospensione della circolazione dalle 10 e fino al termine del corteo nelle seguenti vie: piazza Ri-

sorgimento, viale Dante, piazza Duca d'Aosta, viale Marconi, via XXX Aprile, corso Garibaldi, piazza Cavour, corso Vittorio Emanuele II e piazza Calderari. Conclusione della manifestazione verso le 13. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA